

## **Storia Della Prostituzione Storia Della Prostituzione Dalle Origini Ai Nostri Tempi Lasse Braun Collezione Libri Proibiti**

Spazi Riflessivi in Passeggeri Notturni è un testo innovativo e versatile per l'insegnamento dell'italiano tramite riflessioni ed elaborazioni su questioni sociali emerse dalla lettura di Passeggeri notturni, racconti brevi di Gianrico Carofiglio. Il testo, indicato per un livello intermedio-avanzato, propone una vasta gamma di esercizi grammaticali contestualizzati e attività interdisciplinari che confrontano letterature e arti diverse e affrontano discussioni socio-culturali.

“Orizzonti” è una storia d’amore per lo sconfinato “lontano” dello spazio, delle stelle e del tempo, e per il “vicino” degli umani, terreni confini. Quindi è un libro nel quale per un verso si cerca un senso e, perché no, qualche insegnamento in molta Fanta accompagnata da frammenti e non più che frammenti di Scienza. Ed è un libro, per altro verso, nel quale si mescolano storie della Politica, dell’Economia, e di persone, e di luoghi. Ma ciò che più conta – se ricordate la struggente canzone “Il vecchio e il bambino” di Francesco Guccini – “Orizzonti” è la storia di un vecchio e un bambino che “si preser per mano e andarono insieme incontro alla sera”. Solo che, nel caso nostro, il vecchio e il bambino sono la stessa persona: il vecchio che è oggi e il bambino che fu.

This book presents a broad overview of succession law, encompassing aspects of family law, testamentary law

and legal history. It examines society and legal practice in Europe from the Middle Ages to the present from both a legal and a sociological perspective. The contributing authors investigate various aspects of succession law that have not yet been thoroughly examined by legal historians, and in doing so they not only add to our knowledge of past succession law but also provide a valuable key to interpreting and understanding current European succession law. Readers can explore such issues as the importance of a father's permission to marry in relation to disinheritance, as well as inheritance transactions and private, dynastic and cross-border successions. Further themes addressed by the expert contributors include women's inheritance rights, the laws of succession for the prince in legal consulting, and succession in the Rota Romana's jurisprudence.

Questo libro potrebbe intitolarsi: "Storia dell'importanza dell'aspetto e della sessualità in Italia" tanto questi due punti giocano un ruolo importante in questo contesto. Durante le ricerche dell'autore, che voleva rappresentare succintamente il contributo degli Italiani nel mondo della Dermatologia e della Venereologia per fare giustizia di un vuoto immeritato e indegno, sono emerse, sempre più prepotentemente, delle storie quasi incredibili e hanno ripreso vita dei personaggi giganteschi che hanno obbligato a più di una riflessione. Quando la medicina incide sulla la vita privata, essa diventa strumento per capire i tratti caratterizzanti di una civiltà. Il fatto che la sifilide fosse chiamata dai Napoletani: "mal Francese" e dai Francesi: "mal Napolitain", e che quasi ogni nazione chiamasse questa

malattia, per spregio, con il nome della nazione confinante, la dice più lunga di molti trattati di sociologia. I pregiudizi tuttavia non si fermano alle malattie e il semplice colore della pelle è stato storicamente usato come potente arma impropria al servizio delle più sciagurate ideologie. Alcune affermazioni, che oggi leggiamo con stupore ed ironia, sono state per troppo tempo considerate come “verità” scientifiche e, come tali, applicate nella prassi di tutti i giorni. Anche l'importanza dell'aspetto fisico (“self body image”) non è una moda di oggi come non sono una novità le pulsioni erotiche dell'essere umano. Conoscere la storia della Dermatologia e della Venereologia in Italia può essere utile a capire come eravamo e a far divenire un po' più saggi e tolleranti i lettori di oggi.

When we think about the European past, we tend to imagine villages, towns, and cities populated by conventional families—married couples and their children. Although most people did marry and pass many of their adult years in the company of a spouse, this vision of a preindustrial Europe shaped by heterosexual marriage deceptively hides the well-established fact that, in some times and places, as many as twenty-five percent of women and men remained single throughout their lives. Despite the significant number of never-married lay women in medieval and early modern Europe, the study of their role and position in that society has been largely neglected. *Singlewomen in the European Past* opens up this group for further investigation. It is not only the first book to highlight the important minority of women who never married but also the first to address the critical

matter of differences among women from the perspective of marital status. Essays by leading scholars—among them Maryanne Kowaleski, Margaret Hunt, Ruth Mazo Karras, Susan Mosher Stuard, Roberta Krueger, and Merry Wiesner—deal with topics including the sexual and emotional relationships of singlewomen, the economic issues and employment opportunities facing them, the differences between the lives of widows and singlewomen, the conflation of singlewomen and prostitutes, and the problem of female slavery. The chapters both illustrate the roles open to the singlewoman in the thirteenth through eighteenth centuries and raise new perspectives about the experiences of singlewomen in earlier times.

This interdisciplinary volume illuminates the shadowy history of the disadvantaged, sick and those who did not conform to the accepted norms of society. It explores how marginal identity was formed, perceived and represented in Britain and Europe during the medieval and early modern periods. It illustrates that the identities of marginal groups were shaped by their place within primarily urban communities, both in terms of their socio-economic status and the spaces in which they lived and worked. Some of these groups – such as executioners, prostitutes, pedlars and slaves – performed a significant social and economic function but on the basis of this were stigmatized by other townspeople. Language was used to control and limit the activities of others within society such as single women and foreigners, as well as the victims of sexual crimes. For many, such as lepers and the disabled, marginal status could be ambiguous,

cyclical or short-lived and affected by key religious, political and economic events. Traditional histories have often considered these groups in isolation. Based on new research, a series of case studies from Britain and across Europe illustrate and provide important insights into the problems faced by these marginal groups and the ways in which medieval and early modern communities were shaped and developed.

La mafia fa affari ma non è una congrega di affaristi.

Traffica, ma non è una banda di trafficanti. Tratta con i politici ma non è un partito politico. È un'organizzazione criminale ma non è solo «criminalità organizzata».

Cos'è, dunque, la mafia? Il fortunato saggio di Salvatore Lupo per la prima volta indaga con completezza e rigore storiografico l'intero arco della vicenda più che secolare della mafia siciliana, dalle origini ottocentesche dell'organizzazione mafiosa e delle sue ideologie agli esiti più recenti degli anni novanta del Novecento.

Emerge con forza il ritratto di una struttura criminale che aspira a modellarsi sullo Stato prendendone in appalto le funzioni fondamentali, dal monopolio della violenza al controllo territoriale. Ecco allora la necessità di ricostruire la vita secolare delle «signorie territoriali», dei gruppi familiari e criminali operanti innanzitutto nei ristretti territori della città e della provincia di Palermo, vero e stabile fulcro dell'organizzazione mafiosa: da qui ripartendo fino a sciogliere i mille sanguinosi fili che la connettono alla nazione e al più vasto mondo.

Francesco Barbagallo è stato il primo a raccontare il potere della camorra come potere imprenditoriale quando nessuno osava farlo, ancorandolo a un passato

indispensabile per interpretare il presente. Storia della camorra è un libro fondamentale perché frutto degli studi di uno dei più grandi storici italiani, di un intellettuale che declina le dimensioni economica, criminale e imprenditoriale della camorra, attraverso il tratto umano che le è proprio e che la condannerà all'estinzione. Dalle catastrofi – dice Barbagallo – per fortuna si può emergere. Roberto Saviano La duttilità mimetica della camorra, cioè la sua capacità di rimodellarsi volta per volta dietro gli impulsi della cronaca, è il motivo ricorrente dell'opera di Barbagallo: un lavoro storico impegnativo, condotto al seguito di eventi intricati, fra centinaia di personaggi a volte enigmatici ma più spesso meramente turpi, benché depositari, in superficie, di una mitologia fantasiosa. Lungi dal soggiacere alla suggestione di questo retaggio, l'autore ne esamina con freddezza le ricadute ai danni del Mezzogiorno. Nello Ajello, "la Repubblica" Soffusa di racconti e leggende sulle sue origini, sulle sue forme organizzative e sui riti di accesso, a distanza di quasi due secoli dalla sua nascita nei vicoli di Napoli, la storia della camorra non è mai stata raccontata per intero. Questa è la prima ricostruzione complessiva dall' 'onorata società' dell'Ottocento alla criminalità globalizzata di oggi. Francesco Barbagallo descrive i suoi costumi, le regole, la mentalità, gli affari, gli intrecci con la politica e le altre organizzazioni criminali, necessari per tessere la rete con cui oggi gestisce un patrimonio enorme. Al tempo dei Borboni, quando inizia la sua attività delinquenziale e si dà un'organizzazione, la camorra controlla le estorsioni su quasi tutte le attività produttive, i mercati, le

case da gioco, la prostituzione. Si rappresenta come una sorta di aristocrazia della plebe ed entra nel vivo del tessuto sociale, praticando una forma di amministrazione, privata e illegale, della fiscalità, della sicurezza, della giustizia. La storia sembra non scalfirla, nonostante le repressioni postunitarie e l'impegno dei grandi intellettuali che hanno lottato per portare la questione meridionale al centro dell'interesse del nuovo Stato unitario, nonostante ogni tentativo di farle terra bruciata attorno. Nel corso degli anni non cessa di evolversi tra corruzione e clientele, accaparrando nuovi spazi di azione e nuove forme ben più consistenti e di più ampio respiro rispetto ai suoi tratti storici. Oggi la camorra è attiva su scala mondiale, ha circa 6000 affiliati, i suoi utili sono calcolati in 13 miliardi di euro, in un quindicennio il suo fatturato si sarebbe quintuplicato. Manovra le tecnologie più avanzate, sa sfruttare al meglio le garanzie di impunità di mercati sempre meno controllati, è parte integrante della finanza globale. Chi la pensa come il frutto del sottosviluppo, prende un abbaglio.

Dalla peste del Trecento all'Aids, alla Sars e alle altre patologie del nostro tempo, il maggior storico della medicina in Italia racconta come siamo giunti a trattare le malattie dal primitivo empirismo medico fino alle odierne tecnologie, come sono cambiati i luoghi di cura dagli antichi alberghi ai moderni ospedali, come si è modificato il rapporto medico-paziente e medico-società, come i vari modelli di medicina hanno prodotto nei secoli benefici o pericoli, inerzia o sviluppo, stagnazione o progresso. La storia della lotta contro le malattie e delle

armi messe in campo a difesa della salute si intreccia con le idee e le culture delle società occidentali in continua trasformazione.

In this groundbreaking book, Monica Chojnacka argues that the women of early modern Venice occupied a more socially powerful space than traditionally believed.

Rather than focusing exclusively on the women of noble or wealthy merchant families, Chojnacka explores the lives of women—unmarried, married, or widowed—who worked for a living and helped keep the city running through their labor, services, and products. Among Chojnacka's surprising findings is the degree to which these working women exercised control over their own lives. Many headed households and even owned their own homes; when necessary, they also took in and supported other women of their families. Some were self-employed, while others had jobs outside the home. They often moved freely about the city to conduct business, and they took legal action in the courts on their own behalf. On a daily basis, Venetian women worked, traveled, and contested obstacles in ways that made the city their own.

Terpstra's meticulous investigation not only uncovers the sad fate of the lost girls of the Casa della Pietà but explores broader themes, including gender relations, public health, church politics, and the challenges girls and adolescent women faced in Renaissance Florence. L'obiettivo di questo volume è fare dialogare storiche americane e italiane riguardo alcuni temi della gender history relativamente alla prima età moderna. Il confronto evidenzia l'importanza di mantenere sempre attivi i



contatti fra le due storiografie: quella americana, caratterizzata dalla volontà di sintetizzare e contestualmente ampliare con nuovi indirizzi di interpretazione la storia della società europea; e quella italiana, in grado di produrre sovente ricerche di grande spessore storiografico anche attraverso l'indagine sulle fonti, ma a volte manchevole nell'allargare il suo sguardo all'orizzonte extra-italiano, europeo e globale. Infine, pur senza alcuna pretesa di completezza, attraverso una decina di casi si propone un bilancio su molte delle più importanti iniziative che hanno avviato e arricchito, con notevoli risultati, la gender history in Italia.

Prostitution is often called the oldest profession in the world. Even in the Middle Ages, people believed that there would always be women willing to use their bodies for profit. But who were these women who offered themselves up to men? In *A Life of Ill Repute* Maria Serena Mazzi traces and reconstructs prostitution in the early fourteenth century, describing how in medieval European society women - often extremely poor and overwhelmed by debt, or victims either of predatory men full of duplicitous intentions or simply of rape - were traded as commodities. Prostitutes, according to Mazzi, were despised and condemned but considered necessary in an ambiguous and contradictory society that tolerated their sexual exploitation to safeguard the virtue of honest women and counter the vice of homosexuality, while allowing men to vent their own impulses. The theory of the lesser evil -

encouraged by both the church and the state - is the grounds on which prostitution flourished in medieval Europe. In the Middle Ages prostitution was censured and considered disgraceful, but at the same time it was deemed inevitable and even necessary. A Life of Ill Repute uncovers the hypocrisy and speciousness of ecclesiastical, political, and social arguments for the justification of the existence of public prostitution.

Storia della prostituzione di tutti i popoli del mondo dall'antichità la più remota sino ai tempi moderni Meretrices storia della prostituzione a Venezia tra il XIII e il XVIII secolo Lo scialle giallo. Storia della prostituzione dalle origini a oggi Storia della prostituzione. Dall'antichità agli anni Sessanta Storia della prostituzione in Sicilia Monografia storico-giuridica. Con documenti inediti e piante topografiche della città de Palermo Storia della prostituzione di tutti i popoli del mondo dall'antichità la più remota sino ai tempi moderni 4 Storia della prostituzione di tutti i popoli del mondo dall'antichità la più remota sino ai tempi moderni Forbidden Friendships Homosexuality and Male Culture in Renaissance Florence Oxford University Press

"This is a superb work of scholarship, impossible to overpraise.... It marks a milestone in the 20-year rise of gay and lesbian studies."--Martin Duberman, The Advocate The men of Renaissance Florence were

so renowned for sodomy that "Florenzer" in German meant "sodomite." In the late fifteenth century, as many as one in two Florentine men had come to the attention of the authorities for sodomy by the time they were thirty. In 1432 The Office of the Night was created specifically to police sodomy in Florence. Indeed, nearly all Florentine males probably had some kind of same-sex experience as a part of their "normal" sexual life. Seventy years of denunciations, interrogations, and sentencings left an extraordinarily detailed record, which author Michael Rocke has used in his vivid depiction of this vibrant sexual culture in a world where these same-sex acts were not the deviant transgressions of a small minority, but an integral part of a normal masculine identity. Rocke roots this sexual activity in the broader context of Renaissance Florence, with its social networks of families, juvenile gangs, neighbors, patronage, workshops, and confraternities, and its busy political life from the early years of the Republic through the period of Lorenzo de' Medici, Savonarola, and the beginning of Medici princely rule. His richly detailed book paints a fascinating picture of Renaissance Florence and calls into question our modern conceptions of gender and sexual identity.

Based on a fascinating body of previously unexamined archival material, this book brings to life the lost voices of ordinary Venetians during the age

